

## **HISTORIAE<sup>1</sup>: I CLASSICI E LA POESIA DI ANTONELLA ANEDDA**

Arianna Sacerdoti intervista Antonella Anedda

*Antonella Anedda nasce a Roma nel 1955 da famiglia sardo-corsa. Dedita all'arte e alla letteratura, ha pubblicato numerose raccolte poetiche che l'hanno confermata tra le maggiori poetesse italiane. Tra le sue opere si ricordano: Residenze invernali, Notti di pace occidentale, Il catalogo della gioia, Salva con nome e Historiae, la sua ultima raccolta, in cui fonde tradizione classica, radici sarde e la tragicità del presente.*

### **Qual è la genesi di *Historiae*?**

Lenta, rileggendo le *Historiae* di Tacito mi sono imbattuta in una frase estremamente attuale: *pieno il mare di esuli, gli scogli coperti di sangue*. Ho sempre riflettuto sulla relazione tra storia - questo "ininterrotto massacro" - e storie, non solo personali ma quelle degli altri.

### **Qual è il suo rapporto coi classici greci e latini?**

Li ho amati fin dal liceo, anzi fin dal ginnasio. Forse il mio essere sarda ha favorito questo legame. Dante nel *De Vulgari Eloquentia* dice che in Sardegna si parla il latino scimmiettandolo. Non voleva fare un complimento però è

vero, moltissimi termini sono vicini al latino.

### **Che studi ha fatto?**

Liceo classico poi laurea in storia dell'arte moderna, mi sono occupata di arte veneta del XVII secolo, due anni di perfezionamento a Roma e poi un PhD a Oxford dove ho lavorato sul nonno di Charles Darwin, Erasmus Darwin.

### **“Ogni tanto uso una lingua mia”: così nella prima poesia di *Historiae*, che si intitola *Limbas*. In questa lingua sua rientra anche il latino antico?**

In un certo senso sì, ma entrano continuamente spifferi di altre lingue anche se non

1 A. ANEDDA, *Historiae*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2018.

sono così evidenti. Il russo per esempio.

**Orione, l'Auriga: può commentare la presenza dell'antico in *Osservazione 3*?**

È un testo sull'osservazione reale, si riferisce a un'azione che appartiene alla mia quotidianità, a quella di tutta la famiglia: osservare il cielo, le stelle. L'Auriga si riferisce a una costellazione, Amaltea è la sua stella più brillante. Capella, in latino che si riferisce a capra. Viene citata da Tolomeo, certamente ci sono riferimenti mitologici.

**Che ruolo giocano i titoli latini o semplici nomi latini nelle sue poesie nell'ambito dell'economia della raccolta?**

Cerco sempre di evitare di raccogliere i testi, cerco un'architettura e i nomi, i loro suoni, la disposizione sulla pagina cercano di obbedire a questa ricerca.

**Quali sono i classici antichi presenti in *Historiae*?**

Alcmane, Simonide, Lucrezio, Ovidio, Orazio.

**I classici antichi non sono gli unici classici della raccolta.**

**Qual è il ruolo di Dante?**

Fondamentale, e riletto attraverso uno dei poeti che amo di più: Osip Mandel'stam. Non il Dante oleografico ma un esule che percorre l'Italia senza più nulla, costretto a essere ospite.

**'Rileggendo il sesto libro dell'Eneide' (*Lacrime*, p. 29) e Virgilio?**

Di Virgilio amo soprattutto le *Georgiche*.

**E Tacito?**

Tacito è stata la rilettura che ha portato all'architettura del libro. Tacito è un vecchio conservatore, non è un autore rivoluzionario, ma nella sua amarezza dice quello che deve. Appunto che la storia è un massacro ed è capace di dire: noi. Noi Romani chiamiamo i deserti che creiamo con le nostre guerre: pace.

**Qual è il suo rapporto con la metrica?**

Ottimo, è uno dei motivi per cui amo i poeti latini.

**Quali sono i suoi autori  
greci e latini preferiti?**

Lucrezio che è forse  
l'ispirazione filosofica che  
attraversa *Historiae*, che è  
un libro sulla dispersione, ma  
anche Orazio e Ovidio.

**Quali sono i destinatari  
della sua raccolta?**

Chiunque voglia leggere.

**Ci vuole congedare con  
una sua poesia?**

L'alba ci fa coraggio  
questa luce che sale ci spinge ad ascoltare  
dissolve ciò che deve. Dice: ora comincia a perlustrare  
te per prima, scollando dalla mente la pelle del passato  
prendendo senza ira il tuo nulla tra le dita.

*S'albeschida faghet voluntate  
sa luxi benit ispinghet a iscultare  
isfagheret su ki debet – narat: hora prinzipia a investigare  
te po prima staccando sa pelle dal passato  
pigandi su nulla intras ditas, sinza ira.*